

Alla vigilia del 6 e del 7 dicembre

AMPIA MOBILITAZIONE NELLE SCUOLE IN PREPARAZIONE DELLO SCIOPERO

I sindacati confederali e quelli autonomi organizzano assemblee e dibattiti negli istituti — Le piattaforme rivendicative sono diverse ma è comune la protesta contro la linea del governo di centro-destra



Non è difficile prevedere che lo sciopero scolastico del 6 e 7 dicembre vedrà la partecipazione massiccia degli insegnanti e del personale non docente. Per la prima volta nel nostro Paese, scuole materne, elementari, medie, secondarie, università rimarranno chiuse grazie ad un'azione unitaria, ad una protesta convergente di lavoratori finora scesi in lotta divisi. Va aggiunto che attorno a questo sciopero vi è la mobilitazione, non solo la solidarietà, degli altri lavoratori e dei sindacati. È vero che vedere in lotta negli stessi giorni non significa ancora avere obiettivi identici, condividere la stessa analisi della situazione, muoversi seguendo le stesse prospettive. Lo sanno gli insegnanti che clonostante hanno spinti dalla base, perché questa prima convergenza di azione venisse realizzata dai sindacati autonomi e confederali e lo sanno i magistrati, gli edili, i chimici, i braccianti e le altre categorie operale che pure hanno salutato con entusiasmo la decisione di sciopero unitario del personale scolastico.

Dal primo giorno del nuovo anno scolastico è venuto maturando in tutto il Paese un tipo di protesta non solo più combattiva, ma più unitaria degli anni precedenti. Le crociate dei giornali sono piene di episodi che hanno un filo conduttore comune: genitori che organizzano la lotta per le aule assieme a maestri e bidelli; edili che rivendicano assieme agli studenti la costruzione di nuove scuole, docenti che hanno a fianco consigli di quartiere e consigli di fabbrica nella battaglia per la libertà d'insegnamento, professori dei corsi abilitanti che ottengono l'appoggio degli studenti e dei sindacati operai. Contemporaneamente, è venuta crescendo la protesta dei maestri che ricevono uno stipendio di fame, dei professori e dei presidi a cui il governo nega una sistemazione economica più dignitosa, degli addetti alla segreteria e dei custodi che vedono perpetuarsi la beffa del lavoro straordinario gratuito.

La maggioranza governativa, imponendo alla Camera la legge delega sullo stato giuridico, ha calpestato interessi economici e rivendicazioni sociali, ha suscitato l'opposizione di coloro che si limitano in sostanza a chiedere un aumento di stipendio, sia naturalmente di coloro che si battono per una riforma seria e radicale della scuola. C'è chi pensa che in questa situazione contraddistinta da diversità di movimenti e di obiettivi, l'accordo dei sindacati confederali ed autonomi per uno sciopero nazionale comune introduce elementi di «confusione» perdendo di vista l'obiettivo essenziale di battere la linea del governo di centro-destra. Ci sono anche le vestali della «rivoluzione», i vari gruppetti extraparlamentari che quando, nell'ottobre scorso, si è fatto lo sciopero diviso lo volevano comune, ma adesso che è comune lo vorrebbero diviso. In omaggio alla chiarezza, quelli di «Lotta continua» definiscono lo sciopero del 6 e del 7 un vero «sciopero crumiro», mentre quelli del «rifetto» dopo avere lanciato l'appello «Insegnanti dividetevi!» hanno ieri precisato che non bisogna «fare i crumiri».

La realtà intanto vede negli istituti, gli insegnanti dei diversi sindacati riuniti, discutere, coinvolgere spesso nel dibattito anche quei docenti e sono quasi il 50 per cento della categoria nelle medie e nelle secondarie — che finora si sono rispettati ogni forma di organizzazione collettiva. Insegnanti e personale non docente hanno alle spalle una esperienza sindacale diversa spesso, anzi, non ne hanno nessuna: questa presa di contatto con le opinioni dei colleghi, degli altri lavoratori, degli studenti può rappresentare un primo passo verso una maggiore consapevolezza politica.

Discutere assieme, lottare uniti, trovarsi accanto in una lotta non occasionale agli altri lavoratori significa fare una grande esperienza e solo chi disprezza il confronto o lo teme può sottovalutare l'importanza.

PROMOSSO DALL'UNIONE PROVINCE

Convegno a Siena sulle Università in Toscana

Amplio dibattito sulla programmazione universitaria e il diritto allo studio - La relazione di Tassinari e le conclusioni di Filippelli

SIENA. 2. Si è tenuto a Siena il convegno promosso dall'Unione provinciale toscane sul tema «Programmazione universitaria e diritto allo studio». Il convegno trae la sua motivazione dall'attuale crisi dell'università e in particolare da come essa si manifesta nella regione toscana. Tre sedi universitarie (Firenze, Pisa, Siena) per un totale di sessantatamila studenti, in un quadro complessivo di assenza di collegamento fra il territorio e il tessuto socio-economico circostante, e nella mancanza di una visione programmatica e riformatrice da parte del governo.

L'iniziativa ha visto la partecipazione ampia ed attiva di docenti universitari (fra cui il rettore di Siena professor Barni), studenti, amministratori locali, sindacalisti. I lavori — conclusi dall'assessore regionale alla Pubblica Istruzione professor Silvano Filippelli — si sono aperti con l'introduzione del sindaco della Provincia di Firenze e dell'Unione regionale province toscane, professor Luigi Tassinari.

«La crisi dell'università — ha detto il compagno Tassinari — si delinea soprattutto come incapacità di rispondere positivamente alle esigenze poste dall'ingresso in essa di nuove classi e della nuova problematica sociale e politica emersa nel paese. Occorre quindi non una politica di semplici correzioni o aggiustamenti, ma una radicale riforma dell'università in un ampio disegno riformatore. In questa prospettiva il problema dell'autonomia delle università si deve porre in modo nuovo, in rapporto, cioè, con le comunità locali, con gli enti che le rappresentano e soprattutto, con l'ente Regione».

Dopo avere analizzato, le situazioni delle tre sedi universitarie toscane, Tassinari ha rilevato il carattere strategico, di momento intermedio e di stimolo verso la necessaria riforma universitaria, che assumono le esperienze di più ampio intervento degli enti locali nell'università. Sono state particolarmente citate le esperienze del Consorzio per la Università di Pisa, del consorzio per l'università di Siena, della conferenza permanente per l'università in atto a Firenze.

La discussione su questi temi ha trovato ampio e approfondito sviluppo negli interventi successivi.

Domani i funerali all'ex presidente Antonio Segni

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite, prima al Policlinico Gemelli e successivamente a Palazzo Madama, le visite di omaggio da parte di personalità politiche, parlamentari, cittadini, alla salma dell'ex presidente della Repubblica, Antonio Segni.

Alle ore 17 è giunto il Capo dello Stato, Leone, che ha soffermato qualche minuto di fronte alla salma e si è quindi avvicinato alla vedova e ai figli dello scomparso.

Fra le numerose personalità che hanno visitato la salma: l'ex presidente della Repubblica Gronchi, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, gli onorevoli Gava e Piccioni, il compagno Enrico Berlinguer, ministri, il senatore Nenni e numerosi senatori e deputati.

I funerali di Stato avranno luogo domani alle 10,30 nella basilica di S. Maria degli Angeli. Martedì mattina la salma sarà trasportata a Sassari dove la città natale renderà solenni onoranze funebri.

Il dramma di Ascoli Piceno Ancora senza soccorsi gli sfollati del sisma

ASCOLI PICENO. 2. Gullotti, Forlani. Nati ad Ascoli Piceno per visitare le zone terremotate. Gullotti dice: «Ho saputo del sisma prima dall'amico Forlani poi dagli organi dello Stato». Ecco come funziona l'amministrazione dello Stato davanti a drammi che colpiscono la popolazione. Lo ha detto il ministro dei Lavori pubblici. Lo stanno provando gli operai che hanno dovuto abbandonare le proprie case. Mancano viveri, tende, assistenza medica. Non esistono più tende in Italia. Ne sono arrivate soltanto 200 per 31 Comuni colpiti. In questa situazione sono ancora gli Enti Locali ad assicurare un minimo di presenza e di assistenza. Le amministrazioni di

sinistra hanno inviato e continuano a inviare tende e viveri. Nella sala del Consiglio provinciale i ministri Natali e Gullotti alla presenza del superministro Forlani hanno parlato degli interventi futuri. Ma oggi? Il compagno on. De Laurentis ha posto l'accento sulla drammaticità della situazione attuale. E' necessaria l'emissione di un immediato decreto di requisizione degli appartamenti sfitti. Anche in relazione alla rigidità del clima. E' necessario dare immediato ricovero ai senza tetto. E' necessario impedire speculazioni sui fitti, come è accaduto ad Ancona, e dare ai Comuni colpiti i mezzi finanziari per intervenire con efficacia e prontezza.

A Parigi, al grido di «Israele vincerà»

Brutale aggressione contro una conferenza sulla Palestina

Dieci feriti, uno grave — Catturato uno degli assalitori

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 2. Una vile e brutale aggressione di stile mafioso ha avuto luogo stamattina in una sala parigina dove si teneva la seconda conferenza internazionale delle organizzazioni giovanili europee per la causa della Palestina e la pace nel bacino del Mediterraneo.

Alla conferenza erano presenti forze politiche e culturali estremamente diverse ma unite sui temi che sono comuni a tutti i giovani europei, la pace e la giustizia nel Medio Oriente

te e nel Mediterraneo. L'Italia era rappresentata da delegazioni della gioventù democratica, della gioventù socialista e della Federazione giovanile comunista. Accanto a loro socialdemocratici e democristiani tedeschi, radicali e gollisti francesi di sinistra, rappresentanti del corpo diplomatico, giornalisti.

Verso mezzogiorno una trentina di uomini dal volto mascherato e armati di martelli, bastoni animati, rasoi e bottiglie rotte sono penetrati nella sala del convegno da una scala interna (nessun servizio di vigi-

lanza era stato predisposto dalle autorità francesi di polizia) e hanno aggredito selvaggiamente alle spalle i partecipanti delle ultime file, al grido di «Israele vincerà». Prima che venisse organizzata una certa resistenza contro gli aggressori, una decina di persone risultavano ferite, una delle quali in modo grave, da una martellata alla testa. La polizia arrivava una ventina di minuti dopo e ad essa veniva consegnato uno degli assalitori, catturato dai presenti.

a. p.

Le società petrolifere minacciano l'aumento del prezzo della benzina ed il governo, il quale ha il potere di determinare il prezzo, non le smentisce. Anzi, incoraggia le loro pretese rinnovando per un altro mese il regalo di tre lire al litro di benzina che la Camera non ha approvato in mancanza di qualsiasi seria documentazione circa l'impegno delle società petrolifere a contenere quei «costi di produzione» chiamati correntemente in causa quando si tratta di negare miglioramenti ai lavoratori.

In realtà, le società petrolifere non avevano alcun mezzo per dimostrare che i loro costi sono all'osso. Esse spendono, soltanto quest'anno, la bellezza di 250 miliardi di lire per impiantare nuove stazioni di distribuzione lungo strade in genere già affollate di pompe di distribuzione. Come possono pretendere dal contribuente o dal consumatore italiano, che è lo stesso, il pagamento di questi 250 miliardi, spesi non nel miglioramento del servizio ma in omaggio ad una pretesa e costosissima «concorrenza»? Se la concorrenza fa aumentare i prezzi, meglio il controllo statale di tutta la distribuzione. Il fatto è che l'AGIP, per pri-

ma, è impegnata nel fornire una copertura agli sperperi e alle pretese delle compagnie statunitensi e angloolandesi. Anziché perseguire la programmazione degli impianti — stando in altre zone quelli che creano situazioni di affollamento e intasamento del traffico — l'azienda statale spende anch'essa 50 miliardi di lire in nuove stazioni il cui rendimento, in molti casi, si farà aspettare per molti anni date le basse quantità di carburanti erogati da ciascuna stazione. L'AGIP è ridotta a fare il giuoco delle compagnie internazionali che, forti della loro potenza finanziaria e politica, sono ben felici di partecipare alla corsa all'aumento dei costi, da riversare puntualmente poi sul prezzo o sul bilancio statale. I petrolieri internazionali chiedono anzi libertà dei prezzi, sottraendoli alla determinazione statale.

Lo scontro sul decreto a favore dei petrolieri ha quindi riaperto l'intero capitolo del ruolo delle compagnie internazionali in Italia. Il governo, infatti, troverà per la ratifica la stessa decisa opposizione dei mesi scorsi. Le società petrolifere debbono essere costrette a cambiare politica e questo è un problema non soltanto fisca-

le, dei 250 miliardi in più in meno che affluiranno alle casse dello Stato (e che si possono utilizzare per esigenze pubbliche), ma di politica economica più in generale. Poiché in questi giorni anche in campo industriale si parla di «peso della rendita», è bene ricordare che anche i profitti garantiti nonostante gli sprechi determinano una forma di rendita a favore delle società petrolifere, una detrazione netta dalle risorse del paese disponibili per l'investimento, un contributo all'aumento generale dei costi. La discussione, cioè, deve spostarsi dal decreto in sé alla politica petrolifera, restituendo all'ENI e all'intervento dello stato un ruolo positivo nel contenere lo strapotere dei gruppi internazionali.

Il premier canadese a Londra

LONDRA. 2. Il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau è giunto oggi a Londra per una visita ufficiale di quattro giorni, durante la quale avrà colloqui con il suo collega britannico Edward Heath.

L'esclusivo "lavaggio temperato"® della nuova Candy 2.45.

Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.



* Sistema brevettato Candy.

Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

Il "Tik" del lavaggio temperato: Inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato"®, un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri. Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori. E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo. Ogni quattro bucati, uno gratis!

Lavaggio tradizionale potenziato. Ma la Candy 2.45, con 18 programmi super-

automatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale.

La lavatrice più completa. La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un buco completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



Candy
idee-esperienza